

Quando il professore si regala l'azienda

MILANO — Cominciamo dalle parole: *start-up* vuol dire impresa agli inizi. *Spin-off* invece significa azienda che si stacca da un'altra più grande. A volte è fondata da professori che lasciano l'università, in parte o del tutto, per tentare l'avventura imprenditoriale. Sovente *spin-off* e *start-up* coincidono nella figura del ricercatore-imprenditore che sogna di diventare centauro dell'innovazione; e dopo il boom in America stanno iniziando a diffondersi anche in Italia, spesso in campo ambientale.

Uno che sta tentando di decollare è il trentunenne marchigiano Andrea Barilotti, che, dopo la laurea a Urbino in Scienze ambientali e il master a Udine in Sistemi informativi territoriali (oggi è dottorando), ha fondato una micro-società chiamata E-Laser, specializzata nell'elaborazione delle immagini aeree. L'idea nuova — che gli ha procurato il premio StartCup 2007 (15 mila euro versati nel capitale sociale) — è stata quella di realizzare un database geografico che permette di ricostruire con foto tridimen-

sionali le foreste, i singoli alberi e quindi di censire il patrimonio verde con tempi e costi inferiori rispetto alle tecniche tradizionali.

E-Laser è nata nell'ambito dell'incubatore tecnologico Friuli Innovazione, una struttura pubblico-privata che assiste le start-up tecnologiche. «La nostra fortuna — dice il giovane imprenditore — è quella di lavorare in una zona in cui la gestione del territorio è considerata una priorità».

Storia tutta diversa quella di Guido Cortellazzo, ordinario di ingegneria dell'informazione a Padova. Oggi cinquantasettenne, dopo la laurea va a studiare negli Stati Uniti, dove prende master e dottorato all'Università dell'Illinois. Poi viene assunto alla M-A Linkabit di San Diego dove resta quattro anni. Quando Irwin Jacobs e Andrew Viterbi (quest'ultimo è l'autore del logaritmo che porta il suo nome ed è alla base della telefonia mobile) lasciano l'azienda e fondano Qualcomm, offrono anche all'ingegnere padovano la possibilità di seguirli nella nuo-

Storie

Tre studiosi che hanno deciso di diventare manager Per sfruttare le ricerche

va avventura. Oggi Qualcomm è un colosso da 11 miliardi di dollari, Jacobs e Viterbi sono entrati nella leggenda e il veronese Roberto Padovani — tra coloro che li seguirono — è vicepresidente.

«Io purtroppo doveti rientrare in Italia per ragioni familiari — dice il professore —. Nel 1986 ho vinto la cattedra all'Università e sette anni fa, come regalo per i miei 50 anni, anziché la spider mi sono regalato un'azienda».

Il «regalo» si chiama 3DEverywhere, utilizza l'esperienza del laboratorio multimediale dell'ateneo padovano ed è specializzata nelle immagini tridimensionali complesse. Un'applicazione coperta da brevetto consente agli utenti mobili di navigare virtualmente all'interno di edifici per mezzo di immagini tridimensionali, ad esempio per visitare una mostra o un museo.

Marco Brini invece è il matematico che ha fondato la Minteos con cui produce sensori wireless (senza fili) per l'ambiente. Queste tecnologie, che tengono costantemente monitorato il territorio, sono già installate nel Parco della Mandria a Torino, nel Peloponneso, in Puglia e a Imperia per prevenire gli incendi. Delle tre esperienze è la più avanzata, quella che sta uscendo dalla fase neonatale di start-up nell'incubatore tecnologico del Politecnico di Torino per entrare in quella di azienda adulta con 20 dipendenti e una previsione di 2,5 milioni di euro di fatturato nel 2010.

«Avrei potuto continuare a fare il manager ma ho preferito tentare una strada personale — dice Brini —. Si fatica ma i risultati non mancano. Siamo appena stati selezionati dalla Anderson School of Management dell'Ucla californiana come azienda potenzialmente adatta a entrare nel mercato americano».

Dell'America però le cose che mancano agli inventori italiani sono molte, dal capitale di rischio alle commesse militari. Un punto accomuna i Paesi: là come qua bisogna saper tessere le giuste relazioni. È in tutto il mondo l'invenzione più laboriosa.

Ed. Seg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA